

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

martedì

Alle 19.30 il vescovo Gianrico Ruzza presiede la celebrazione eucaristica nella chiesa di Santa Maria della Consolazione e Sant'Agostino vescovo, in località Pantano, in occasione dell'anniversario di lacrimazione della Madonna.

mercoledì

Nella solennità della Presentazione del Signore, il vescovo presiede la celebrazione eucaristica alle ore 18 nella Cattedrale di Civitavecchia.

sabato

Scuola diocesana teologico-pastorale, alle ore 10 nella parrocchia dei Santi Martiri Giapponesi a Civitavecchia.



Il vescovo Gianrico Ruzza nella chiesa di San Giuseppe a Campo dell'Oro. Hanno partecipato alla preghiera ecumenica gli scout Agesci, l'Ac giovani, i ragazzi della Chiesa ortodossa romena, i giovani evangelici e quelli dei movimenti ecclesiali

Il vescovo Ruzza ha presieduto l'incontro di preghiera con i giovani delle Chiese cristiane

«La vocazione all'unità per sentirci figli di Dio»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«L'unità è la vocazione a sentirsi figli di Dio». Si è rivolto così, il vescovo Gianrico Ruzza, ai giovani evangelici, ortodossi e cattolici che lo scorso 21 gennaio si sono riuniti nella parrocchia di San Giuseppe a Civitavecchia in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Il presule ha presieduto il secondo dei tre incontri - quello dedicato al mondo giovanile - promossi dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo insieme alle altre Chiese cristiane di Civitavecchia. «Un momento di grazia che il Signore ci dona a piene mani» ha detto il parroco, monsignor Giovanni Felici, presentando la preghiera che è stata animata dagli scout Agesci, dai ragazzi ortodossi romeni, dai movimenti ecclesiali e dall'Azione cattolica. «Abbiamo visto apparire la Sua stella in Oriente» (Mt 2,2) è stato il tema della serata e dell'intera settimana, proposto dalla "commissione preparatrice" formata dalle Chiese Cristiane del Medio Oriente. «Ci hanno chiesto di seguire l'esempio dei Magi che, partiti da luoghi diversi e lontani, sono stati guidati dalla sua scia per riunirsi e camminare insieme verso Gesù», ha detto Felice Mari, direttore dell'Ufficio per l'ecumenismo. Nell'omelia, rivolgendosi ai giovani, monsignor Ruzza li ha invitati a «riscoprire la propria vocazione scrutando nell'intimità del cuore». «Qui - ha spiegato - ognuno troverà la sua strada e, allo stesso tempo, ciascuno sentirà anche la vocazione all'unità dei figli di Dio, sentendosi amato da un unico Padre».

Il presule ha ricordato anche i momenti di sofferenza e divisione tra le diverse confessioni, quando «il tempo ci ha mostrato le pagine non piacevoli della storia della nostra vita»; evidenziando poi che c'è la consapevolezza di avere «un solo Padre, un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo». La fragilità della vita, ha ricordato il vescovo, non devono rappresentare un limite ma ha sollecitato a seguire l'insegnamento di Gesù, nato povero in un

umile villaggio, che «non ha seguito la cultura del tempo, ma si è inserito nel popolo di Israele trasformandolo con la predicazione e la testimonianza». «In Lui, la parola di Dio si è fatta carne, per darci forza ed essere un segno di speranza di fronte alle sconfitte dell'umanità». A quei drammi che, ha detto il presule, «rischiamo di abituarci»: i 260 milioni di cristiani perseguitati nel mondo e tutti coloro che soffrono a causa della loro fede, i conflitti e la crisi in Afghanistan e in Ucraina, lo sfruttamento dei bambini e delle donne, la povertà e le disuguaglianze, il razzismo e l'intolleranza, l'abuso nei confronti del Creato. «Di fronte a questo - ha detto - siamo chiamati ad assumerci due responsabilità: quella della mitezza e quella della fraternità». «Sta qui l'impegno per l'unità: cercare ciò che unisce e superare quello che divide. Lo possiamo fare con la volontà e con il cuore, mettendoci insieme al servizio di questa umanità sofferente e liberandoci di tante strutture e sovrastrutture». Il vescovo ha sottolineato che «ci viene chiesto di fare un cammino con i fianchi cinti e le lanterne accese», vigili e fiduciosi come il popolo di Israele che si incamminò nella notte verso la libertà. L'ascolto del Signore è l'obiettivo di questo cammino «il segno che nel mondo possiamo essere un fattore di contraddizione e rappresentare per tutti una sicurezza nel servizio dell'umanità». Per cambiare questa mentalità, ha ricordato monsignor Ruzza, ci viene chiesto di «mettere a frutto i talenti che il Signore ci ha dato», perché «solo con questo possiamo cambiare la nostra vita e l'umanità».



La conclusione della settimana ecumenica

«Un segno distintivo»

«Vegliare otto giorni per l'unità è un segno distintivo affinché il mondo riconosca il Signore e la sua presenza». Così monsignor Rinaldo Copponi, vicario generale della diocesi, ha concluso la settimana ecumenica nell'incontro che si è tenuto il 25 gennaio nella Cattedrale di Civitavecchia. Insieme a lui, al termine della preghiera, hanno impartito la benedizione i pastori di tutte le Chiese cristiane di Civitavecchia e il vescovo emerito Luigi Marrucci.

IL MESSAGGIO

A difesa della vita si ascolti il grido di chi cerca aiuto

DI GIANRICO RUZZA*

Domenica prossima, la prima di febbraio, la Chiesa Italiana celebra la Giornata della vita. I giorni che stiamo vivendo, però, pongono dinanzi ai nostri occhi e ai nostri cuori il dramma della sofferenza, dell'abbandono e della morte. L'esperienza della pandemia preoccupa tuttora dopo due anni; ancora di più preoccupa la superficialità e l'ignoranza con cui tanti affrontano questa drammatica emergenza, negando le acquisizioni della scienza e rifugiandosi in teorie complottiste che peggiorano la situazione sanitaria e sociale. Mentre le persone soffrono e muoiono a causa di questa piaga del covid, molte altre non ricevono le cure necessarie e rimangono nella solitudine e nella precarietà, a causa del sovraffollamento delle strutture ospedaliere. Quando parliamo di difesa della vita, dobbiamo considerarla come un dovere primario per ogni essere umano. A maggior ragione per ogni credente che segue il Dio «amante della vita» (Sap 11, 26): il credente, infatti, deve mettere la difesa della vita al vertice del proprio impegno nella storia. Difendere la vita vuol dire tutelarla e custodirla. Con l'auspicio che sia una vita autentica, piena di senso e degna di valore. Non c'è vita senza sviluppo e senza adeguate condizioni di vivibilità, che abbiamo il dovere di assicurare a tutte le persone. Custodire la vita vuol dire valorizzarla e promuoverla, anche - e soprattutto - dinanzi al disprezzo della vita che sembra prevalere oggi nel contesto sociale di un mondo economizzato e mercantile. L'inverno demografico, l'abbandono degli anziani, la scarsa attenzione alle criticità psicologiche degli adolescenti, la fatica dei giovani a trovare una collocazione lavorativa degna, le sofferenze affettive e morali nella formazione del nucleo familiare da parte delle giovani coppie, le discriminazioni di ogni genere, le violenze intrafamiliari, lo sfruttamento dei piccoli e tutte le forme di dipendenza psicologica: sono segni della fatica della vita. Sentiamo il dovere di difendere la vita e di affermarne il valore immenso: ogni istante di vita è un dono da valorizzare. Non permettiamo ai sistemi economici di distruggere la bellezza delle relazioni, la centralità degli affetti, il calore dell'umanità! La scelta è quella di vivere nel mondo custodendo la vita sempre, a qualunque costo. Si tratta di una scelta che ci impegna a dialogare con tutte le componenti sociali, rammentando il compito di dare ascolto alle domande di ogni sorella e di ogni fratello. Ascoltiamo il grido di chi soffre e di chi cerca sostegno ed aiuto, senza discriminare nessuno, anzi accogliendo le persone in difficoltà. Pensiamo a quanti nel mondo fuggono dai loro paesi per cercare condizioni di vita decore e pacifiche! Pensiamo alle donne che subiscono violenza in tantissimi paesi, pensiamo ai bambini costretti a lavori massacranti per sopravvivere, pensiamo a popolazioni sterminate per violenze etniche assimilabili a genocidi! Mentre ringrazio di cuore tutti coloro che nella nostra Chiesa locale dedicano il proprio impegno in difesa della vita, auguro che il lavoro pastorale possa sostenere ad aiutare le famiglie nel bellissimo impegno di trasmettere la vita.

* vescovo

PARROCCHIE

Martiri giapponesi

Domenica prossima, 6 febbraio, la Chiesa ricorda San Paolo Miki e 25 compagni, conosciuti come i Santi Martiri Giapponesi, facendo memoria dell'anniversario del tragico eccidio di questa schiera di sacerdoti, religiosi e laici indigeni del Giappone, nonché alcuni missionari, primi ad effondere con il loro sangue questa terra in testimonianza della fede in Cristo. La parrocchia a loro dedicata a Civitavecchia li celebrerà nella Messa Solenne delle 10 presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza. Parteciperà alla liturgia anche una delegazione dell'ambasciata del Giappone presso la Santa Sede.

«Online per dire la vostra»

«Una volta tanto non saranno i preti a dire tante parole ma vorrei che foste voi: abbiamo bisogno di sentire la vostra voce». In tono scherzoso il vescovo Gianrico Ruzza ha presentato il questionario online realizzato dalle équipe diocesane per il sinodo delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina e disponibile sui siti internet e nei social media dei due organismi. Un modulo di raccolta dati, anonimo, che consente di rispondere alle due domande che sono alla base del cammino sinodale: «Come desiderate che la Chiesa ti sia vicina e possa camminare accanto a te?», «Come vorresti partecipare in modo personale alla vita della Chiesa?». Sono due «proposte di dialogo» a cui tutti, credenti e no, sono invitati a rispondere come «un dono» per «raccontare con sincerità e libertà»

l'esperienza di ognuno con la comunità cristiana. «Possono essere parole che dicono una sofferenza, un grido, ma anche un motivo di gioia e di speranza» spiega monsignor Ruzza in un video in cui viene presentata l'iniziativa. «Il Papa - ricorda il presule - ci ha chiesto di metterci in un cammino di ascolto e vorremmo farlo nel modo più inclusivo possibile: è importante parlare e dire tutto, anche i problemi e i disagi che si provano, perché per la Chiesa è determinante ascoltare la voce di tutti». L'iniziativa è stata presentata lunedì scorso, 24 gennaio, nella memoria liturgica di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e degli operatori della comunicazione. «Un santo - ha detto Ruzza - che inventò tutti i possibili modi per presentare il Vangelo a quante più persone».

Diocesi Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina

Ricuciam la **PACI** la cultura della cura

Ore 15 domenica 30 gennaio

Piazza Santa Maria, Cerveteri (RM)